Press, 1991. Pp. viii, 285.

Il volume, che, come viene indicato nella presentazione della Migiel e della Schiesari, trae la sua origine da un simposio sul tema "Refiguring Woman" tenuto nel 1988 presso la Cornell University, raccoglie una serie di saggi, suddivisi in tre sezioni, miranti a riesaminare il "gender in the specific context of the Italian Renaissance" (1). Nella prima, "The Hermeneutics of Gender", B. Spackman si sofferma sul tema della sensualità femminile in particolare nel *Baldus* del Folengo, E. Ciletti esamina testi e tradizione iconografica della figura di Giuditta, C. Lazzaro considera il linguaggio visivo dei generi nelle sculture dei giardini del Cinquecento e S. Jed studia un manoscritto della *Declamatio Lucretiae* di Coluccio Salutati. Nella seconda, "The Political Economy of Gender", S. Choinacki, S. Strocchia e E. Cohen rivolgono la loro attenzione allo studio dei generi in vari aspetti del contesto sociale, rispettivamente, a Venezia, a Firenze e a Roma, e C. Freccero indaga la posizione della donna nel sistema economico del Rinascimento e del mondo di oggi. Nella terza, "Woman and the Canon", M. Migiel propone un'interpretazione ironica della *Circe* del Gelli, J. Schiesari mette in evidenza le differenze del modo in cui la malinconia si manifesta nel Tasso e in Isabella di Morra, e A.R. Jones passa in rassegna le diverse presenze di miti ovidiani, quali in particolare quelli di Eco e di Filomela, in vari poeti e poetesse, dal Petrarca al Poliziano al Sannazaro alla Stampa e a Tullia d'Aragona.

A.F.

Lorenzino de' Medici. *Apologia e Lettere*. A cura di Francesco Erspamer. Roma: Salerno Editrice, 1991. Pp. 117.

Ripubblica, sulla base del testo offerto dal ms. Vat. Lat. 8461 della Biblioteca Vaticana, la celebre difesa scritta da Lorenzino de' Medici per giustificare l'assassinio del duca Alessandro nel 1537, che egli avrebbe commesso allo scopo di liberare Firenze dalla tirannide e di ristabilirvi un governo democratico, e le sue azioni immediatamente successive (la fuga verso Bologna, Venezia e Mirandola, e il viaggio a Costantinopoli), attribuendo il fallimento del suo piano e la successione di Cosimo I al ducato piuttosto alle incertezze e alle indecisioni dei fuorusciti che non seppero agire tempestivamente approfittando di quanto era successo. Al testo dell'*Apologia* fanno seguito nove lettere, scritte fra il 1537 e il 1544 (anno in cui Lorenzino fu assassinato a Venezia dai sicari di Cosimo), che illustrano variamente la sua attività e i suoi contatti con i fuorusciti fiorentini, in particolare con membri della potente famiglia Strozzi. Nell'ampia introduzione l'Erspamer passa in rassegna i temi e i motivi dell'*Apologia*, mettendo in particolare rilievo i rapporti fra quest'ultima e la lettera a Francesco de' Medici del febbraio 1537 che ne costituisce quasi un "primo abbozzo" (17), e illustrando l'atteggiamento degli storici del tempo e dei critici moderni circa l'atto realizzato da Lorenzino e la composizione dell'opera, per concludere che il primo gli fu dettato soprattutto dal desiderio di divenire famoso, e che con la seconda egli intendeva "ricordare a contemporanei e posterì che, malgrado tutto, lui aveva compiuto, da solo, un gesto memorabile" (27).

A.F.